

LA VITA, MATTA E PREZIOSA, DI EMILIO ISGRÒ

In ristampa

di **Andrea Kerbaker**

«N on chiamatemi vecchietto prodigio. Ho sempre detestato i bambini prodigio, non vorrei mai che adesso mi venisse attribuita questa qualifica». Se la ride Emilio Isgrò, arrivato alla terza età in un momento in cui tutti lo vogliono, tutti lo cercano. E ne ha ben donde: in una sala ben gremita dell'Università Cattolica la casa editrice Interlinea ha radunato gli amici dell'artista per festeggiare il suo 88° compleanno, suonato all'inizio di ottobre.

Per farlo al meglio è stata ristampata una sua opera letteraria antica, *L'avventurosa vita di Emilio Isgrò*, pubblicata originariamente nel 1975 presso il glorioso Formichiere. Per l'occasione, Interlinea ha preparato una tiratura di testa di 88 esemplari con una stampa d'autore, numerata e firmata: un veliero bianco fatto di cancellature che si avventura nel grande mare blu, citazione dell'*Odissea*, a cui si ispira tutto il testo della narrazione. All'insegna della follia («Tutti gli editori sono un po' matti», chiosa l'anima di Interlinea, Roberto Cicala), le copie della tiratura di testa sono state vendute al prezzo di 20 euro, buono (forse) appena a coprire le spese. Com'era prevedibile, alla fine dell'incontro, davanti a una bicchierata dove l'artista veniva allegramente abbracciato da un amico di gioventù più vecchio di 5 anni e ugualmente vivace, non ne avanzava neppure una, con grande scorno degli assenti.

Chi non ha potuto presenziare potrà comunque rifarsi acquistando in libreria il testo nell'edizione normale, che – preceduto da una adeguata introduzione di Vincenzo Salerno – permette un tuffo davvero non banale nella prosa dell'Isgrò d'*antan*, permeata

dallo sperimentalismo brillante degli anni 70. L'autore, infatti, non c'è: è scomparso, cancellato anche lui, come le parole che va eliminando dai testi nel suo percorso artistico. Al suo posto, ecco una sequenza di 328 testimonianze, a volte brevi e brevissime «di uomini di Stato, artisti, scrittori, parlamentari», ma anche persone comuni, anonimi cittadini, che parlano di lui. Dichiarazioni tutte rigorosamente inventate che, in un groviglio di rimandi spesso contraddittori, contribuiscono a creare attorno all'autore un'aura di totale confusione e contraddizione.

«Mai avuto un figlio di nome Emilio», dichiara suo padre; «non può essere lui», si associa suo fratello Bruno, e così via tra invenzioni di ogni tipo. «Effettivamente c'era un personaggio così sulla spiaggia di Formentor», scrive Calvino, mentre Ottieri sostiene che «non è mai stato a Parigi». Eppure, in questa apparentemente indecifrabile, folle frammentarietà, nella lettura la trama del racconto emerge chiarissima, come ha sottolineato Alessandro Zaccuri nella presentazione, anche alla luce del percorso artistico e letterario successivo di Isgrò. E comunque, chiaro o no, a distanza di mezzo secolo il testo ha mantenuto una invidiabile freschezza. *Prosit, Emilio.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

